



Paolo Capponcelli

# I TACCUINI DELLA DARSENA

3-11 luglio 2024

**MOSTRA**

PALLAVICINI 22 Art Gallery  
Viale Pallavicini, 22 - Ravenna  
3 luglio - 11 luglio 2024

**CONVERSAZIONE FRA  
PAOLO CAPPONGELLI E LUCA MAGGIO**

8 luglio 2024  
Autorità di Sistema Portuale  
del Mare Adriatico centro-settentrionale - Sala Convegni  
Via Antico Squero, 31 - Ravenna  
lunedì 8 luglio - ore 20.30





CARP Associazione di Promozione Sociale  
Viale Giorgio Pallavicini 22 · 48121 Ravenna  
Codice Fiscale 92097300393

Email: [carpaps.ravenna@gmail.com](mailto:carpaps.ravenna@gmail.com)  
PEC: [carpaps.ravenna@legalmail.it](mailto:carpaps.ravenna@legalmail.it)  
[www.pallavicini22.com/associazione-carp](http://www.pallavicini22.com/associazione-carp)  
📧 CARP Associazione di Promozione Sociale  
📷 @carp\_associazione

CARP Associazione di Promozione Sociale o, in breve, CARP APS è un'associazione operante senza fini di lucro e iscritta al RUNTS, liberamente costituita il 10 marzo 2022 per l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale da organizzarsi prevalentemente presso lo spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery o presso la villa GHIGI-PAGNANI che ospita l'omonima Collezione e Archivio. CARP è acronimo di Collezioni, Arte, Ricerca, Promozione.



PALLAVICINI22



ARCHIVIO COLLEZIONE  
GHIGI - PAGNANI



PALLAVICINI22

Spazio Espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery  
Viale Giorgio Pallavicini 22 · 48121 Ravenna  
[pallavicini22.ravenna@gmail.com](mailto:pallavicini22.ravenna@gmail.com)  
[www.pallavicini22.com](http://www.pallavicini22.com)  
📘 Pallavicini22 · 📷 @pallavicini\_22

## RINGRAZIAMENTI

*Un ringraziamento particolare devo rivolgerlo in primis alla mia magnifica ospite Claudia Agrioli che mi ha dato l'opportunità di realizzare in poco tempo questa mostra di breve durata, arricchita però da una conversazione pubblica che si svolgerà il giorno 8 luglio al tramonto, presso la bella sede dell'Autorità Portuale. Niente di meglio per i miei Taccuini della Darsena! Con Claudia mi preme esprimere altrettanta riconoscenza a Gaia Marani attraverso cui il convegno si è concretizzato con immediata disponibilità organizzativa. Sono grato con la stessa intensità a Luca Maggio che si è speso con passione non solo letteraria nel testo che mi ha dedicato. Non posso poi non ricordare Roberto Pagnani e Mauro Bendandi, i miei primi cari giovani amici artisti di Ravenna. Infine un debito continuo di riconoscenza a Claudio Calari, a mio fratello Fabio e a Francesco Taglioli di Quadricroma che mi supportano assistendomi continuamente e promuovendo con talento, a vario titolo e nelle varie sedi, questi miei tardivi esercizi artistici rimasti nel cassetto.*

*Paolo Capponcelli*

Il libro "Paolo Capponcelli. MILLE DISEGNI DAL VERO" è in vendita a Ravenna presso Libreria Dante in Via Armando Diaz, 39 e a Bologna presso la Libreria Nanni, via de' Musei, 8

Copyright © 2024 by Paolo Capponcelli  
Tutti i diritti d'autore riservati riproduzione testi e disegni



## **CARP**

**Associazione di Promozione Sociale**

*Presidente*

Claudia Agrioli

*Vice Presidente*

Roberto Pagnani



**PALLAVICINI22**

ART GALLERY

## **PALLAVICINI ART GALLERY**

Claudia Agrioli

*Curatore artistico*

Roberto Pagnani



ARCHIVIO COLLEZIONE  
GHIGI-PAGNANI

## **COMUNE DI RAVENNA**

*Sindaco*

Michele De Pascale

*Assessore alla cultura*

Fabio Sbaraglia

**Felsina  
Factory**

## **AUTORITA di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale**

*Presidente*

Daniele Rossi

*Ufficio Relazioni esterne e comunicazione*

Gaia Marani



**Comune di Ravenna**

Assessorato alla Cultura

## **MOSTRA**

*Curatore*

Luca Maggio

*Catalogo e progetto grafico*

Claudio Calari

*Contributi di*

Fabio Capponcelli

Filippo Capponcelli

*Stampa digitale, accrochage e trasporti*

Francesco Taglioli QUADRICROMA



Accademia di Belle Arti



Autorità di Sistema Portuale  
del Mare Adriatico centro settentrionale

Paolo Capponcelli  
**I TACCUINI  
DELLA DARSENA**

**3-11 luglio 2024**

**MOSTRA**  
**PALLAVICINI 22 Art Gallery**  
Viale Pallavicini, 22 - Ravenna  
3 luglio - 11 luglio 2024

**CONVERSAZIONE FRA  
PAOLO CAPPONCELLI E LUCA MAGGIO**  
8 luglio 2024- ore 20.30  
Autorità di Sistema Portuale  
del Mare Adriatico centro-settentrionale - Sala Convegni  
Via Antico Squero, 31 -Ravenna

# PAOLO CAPPONCELLI. THE TIME CATCHER

Luca Maggio

“Non è la scrittura che è felice, è la felicità di esistere che è sospesa alla scrittura.” Michel Foucault, Il bel rischio

In questo attimo, comparsa la prima lettera su questa pagina, aperta la lettura di questa frase iniziale, non mi sorprenderebbe trovare Paolo Capponcelli a riprendere la scena di me che scrivo, di voi che leggete. Alzato lo sguardo, dovrete incrociare all'angolo un uomo intento a osservarvi con mani di carta e occhi di colore “per non dimenticare”. Non intervenite. Non interrompetelo. Non andategli incontro o potreste borgesianamente scomparire, dacché è impossibile conoscere il limite e capire se stavate vivendo quell'istante o se siete un prodotto delle sue matite, ormai consegnati alla memoria dei suoi taccuini. Coincidenze. Se esistono, occorrono a creare varchi di inquietudine e squarci di mistero. Come ciò che lui stesso narra gli sia capitato assistendo in spiaggia, nel luglio del '93, al concretizzarsi, davanti ai suoi occhi stupiti, dell'episodio che contemporaneamente stava leggendo in quella

luce breve che è Una solitudine troppo rumorosa di Bohumil Hrabal: suo padre mostrava ai bambini come far ascendere un quadratino di carta lungo lo spago teso di un aquilone e nel libro, follemente, il medesimo “bigliettino (...) saliva in alto lungo il filo, (...) e a un tratto quell'aquilone era Dio e io ero il figlio di Dio, e quel filo era lo Spirito Santo lungo il quale l'uomo entra in rapporto, in intimo contatto e in colloquio con Dio stesso...”.

Capponcelli dunque sa raggiungere e desidera catturare del tempo l'aspetto presente, sino a illuderci che questo davvero esista e si possa (af) fermare. Lo fa con un taglio particolare: da architetto, quantunque non analitico. Lo fa perché l'atto del disegno lo aiuta nella concentrazione e gli fa ritrovare il filo (un altro!) della narrazione nello “sciame” montaliano “dei pensieri” e delle accumulazioni di eventi, che altrimenti soffocherebbero il dire della memoria, spegnendone i dettagli, sempre così essenziali. Sebbene, elemento importante, egli rifugga la somiglianza speculare, amando piuttosto l'ambiguità del tratto che sia capace, come in poesia, non di una

traduzione letterale e piatta dell'originale, nel caso suo la cosiddetta realtà, quanto di coglierne il senso, l'espressione più intima benché sorpresa attraverso un jazz segnico, talvolta depisiano quindi tiepolesco nei colori, rapido come solo la felicità di esserci è nelle note delle partiture mozartiane. All'opposto, precisione sarebbe esercizio sterile di stile. Ecco dunque la qualità prima di questi appunti suoi lesti, ancorché compiuti e accurati: restituiscono nella distanza il sapore della vita, nello specifico della gioia di aver visto e viaggiato e disegnato.

Resta il tempo un nodo buio che sfida a districarlo: non ce n'è uno unico universale e, anzi, in termini quantistici non ha più senso parlare di esso o dello spazio cui è legato. Eppure, nonostante la distorsione e l'errore quotidiano del percepire nostro modesto la materia, "forse l'emozione del tempo è precisamente ciò che per noi è il tempo" scrive Carlo Rovelli (*L'ordine del tempo*, Milano 2017, p.170). E tralasciamo Proust. O Virginia Woolf. Per Capponcelli "il disegno è libero da regole" e "disegnare dal vero" è "atto (...) indispensabile". Lo emoziona, senza pudore nel dichiararlo. Non parte con atteggiamento analitico, non registra solo al fine di mere progettazioni future. E non avverte questo come difetto, essendo in buona compagnia: esempio, Louis Kahn, di

cui cita in un suo testo "i bei disegni pittorici (...) a Corinto" quali "pitture di emozione".

Capponcelli si sorprende nel constatare come le sue vedute siano prese dal punto di vista, il medesimo, di colleghi o fotografi o artisti precedenti. Di vedere e vivere, in certo senso, ciò che prima di lui altri hanno fatto proprio calpestando lo stesso angolo di presente nel loro passato. E viceversa. Di collocarsi dunque, involontariamente quanto inevitabilmente, nella traiettoria e tradizione visiva loro. E fra molti, l'amato Le Corbusier (come le prospettive di Greenaway o Kubrick ne *I misteri del giardino di Compton House* o in *Barry Lyndon* traboccavano di racemi barocchi e vedutisti da *Grand Tour*).

Questo non esclude che, a posteriori, alcuni frammenti raccolti si siano tradotti secondo i moti carsici e bizzarri della memoria in realizzazioni attuate come PANSTUDIO, dalla sala interrata della Pinacoteca di Bologna in cui viene reinterpretato il soffitto dell'auditorium del Louvre dell'architetto Pei, alle rampe pavimentali di Piazza Nettuno che custodiscono le reminiscenze "di situazioni analoghe ad Arezzo e a Pistoia dove i piani inclinati incontrano le gradinate ritagliandole geometricamente."

Ciò nonostante, secondo la teoria aristotelica, "l'architetto è potente, in quanto può non costruire, la potenza

è una sospensione dell'atto", commenta Giorgio Agamben (Che cos'è l'atto di creazione? in *La mente sgombrata*, Torino 2023, p.229), per cui la potenza-dynamis è tale pur se non seguita e esplicitata nell'azione-energeia, bastando a sé stessa, "definita essenzialmente dalla possibilità del suo non-esercizio".

Capponcelli ha una passione antica per Ravenna, frequentata sin da giovane e da lui detta "città fuoriserie dell'Emilia-Romagna avendo monumenti originali, unici al mondo per importanza storico artistica". Ha trovato anche casa a Marina Romea e ha dedicato nei decenni innumerevoli fogli dei suoi taccuini alle chiese bizantine, alle vie del centro storico, alle spiagge e al mare nostrum in cui ha ritratto figli, amici, sua moglie, famigliari e sconosciuti avventori della domenica, riuscendo a rendere con pochi colpi, benché nitidi di grafite e colore, il calore, il chiasso e le chiacchiere, le sieste estive, le ombre lunghe o scene opposte abbacinanti, con echi alla Leonardo Cremonini o di certe quinte acquatiche alla Hockney.

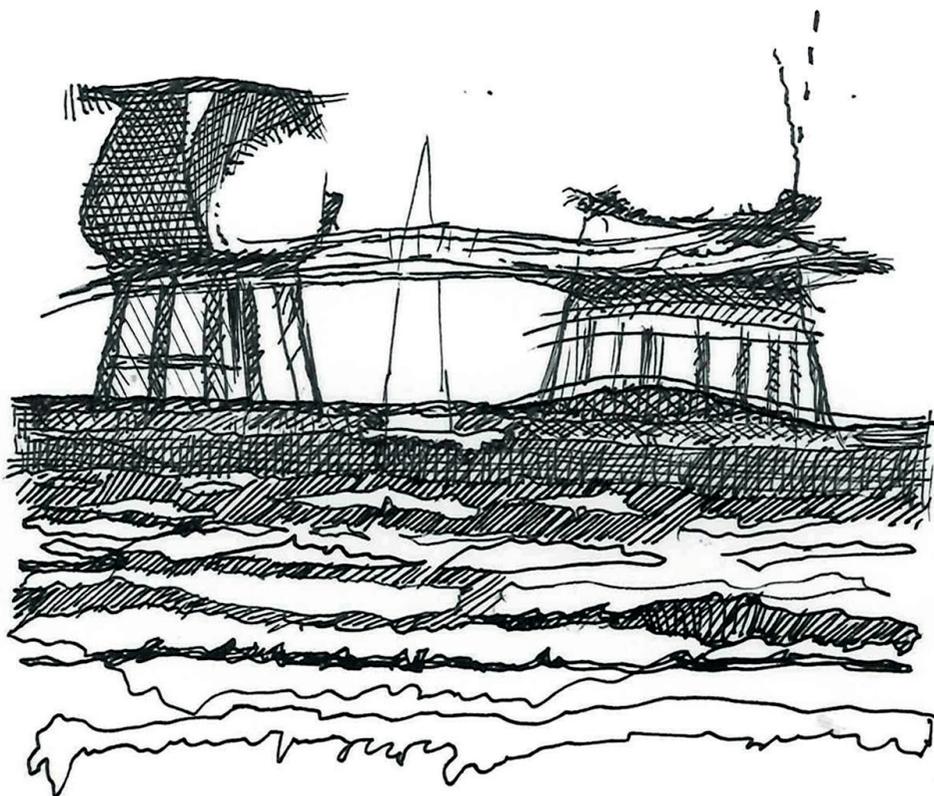
Ma è la Darsena ravennate il cuore pulsante del suo ritrovarsi, il dichiarato suo "vero amore". Prendere la bicicletta e raggiungere ogni volta che gli è possibile questo quartiere della città rappresenta per lui una pratica di libertà "perché", dice, "pur avendo dei legami di conoscenza, non ho altro interesse

se non quello di scoprirne i luoghi". Le "mezz'ore" sue, volte a delineare gli edifici che ne costituiscono il paesaggio antropico-naturale, come il palazzo condominiale a mosaico di Cino Zucchi, o quello dell'Autorità Portuale, o i pub e i locali che nel tempo hanno aperto riconvertendo vecchi magazzini dismessi, o altri colmi di fascinazione proprio perché in stato di abbandono, come il cosiddetto Sigarone insieme a ulteriori lacerti industriali, o gli oggetti mobili come la nave Lady Aziza e il Moro di Venezia (che a Capponcelli piaceva "di fianco alla Guardia Portuale nuova e non in mezzo al piazzale di testa sulla stazione dov'è ora", essendo prima lungo la direzione corretta del canale e non seguendo i binari ferroviari), gli hanno suggerito, partendo da disegni di circa 15x20 cm, gli ingrandimenti (circa 50x80 cm) di questa esposizione, con stampe ora più lucide per restituire la liquidità marina e cromatica degli originali, ora più opache per i bianchi e neri delle piattaforme e dei pozzi di estrazione di idrocarburi, da lui definiti veri e propri fantasmi, quantunque ormai parte integrante del panorama e del moderno presente-passato petrolchimico ravennate. In alcune di queste vedute si scorgono anche i profili delle torri Hamon, che per decisione recentissima e sciagurata dell'attuale proprietà sono in fase di abbattimento e definitiva

scomparsa. Altri veri propri fantasmi. Uno fra i caratteri più riusciti di queste trasposizioni su formato maggiore consiste nel fatto che nulla si perde del silenzio che ha condotto l'autore a comporre le carte autografe, al contrario si amplificano senza danno alcuno i dettagli che ora sorprendentemente risaltano, come "il treno color acqua di mare" sulla linea di orizzonte o i profili delle costruzioni di questo "parco urbano (...)" dove l'acqua

non sembra avere alcuna funzione se non quella di rispecchiare" anzitutto la grazia delle minuzie preziose rese nel balenio polifonico danzante di tutti i particolari, aventi come trama comune la felicità dell'attimo. Nb. Laddove non diversamente indicato, tutti i virgolettati sono di Paolo Capponcelli tratti dal suo Mille disegni dal vero. Architetture Luoghi Personaggi. Carnets 1980/2023, Forlì 2024.

Marina Romea, Piattaforma del gas  
25-05-2002



# I TACCUINI DELLA DARSENA

Paolo Capponcelli

Il canale Candidano è il cordone ombelicale che lega indissolubilmente Ravenna al mare. Una strada d'acqua che da secoli tiene in vita la città anche se gli antichi velieri delle foto d'epoca, stipati di materie prime, hanno lasciato il posto alle navi container e da crociera col loro nuovo carico di merci e turisti.

Il canale, un tempo quasi la foce di un fiume nel paesaggio vallivo naturale sullo sfondo di una lunga pineta secolare, è ora un groviglio di stabilimenti e di cantieri navali, petrolchimici e manifatturieri che si dirada solo verso il cimitero e la città antica consegnandoci, sulle due banchine, i resti inutilizzati di attività mercantili e di nostalgiche e passate saghe imprenditoriali.

È questa la Darsena, con le sedi, vecchie e nuove, dell'Autorità Portuale da un lato e le stradine a pettine dall'altro. Partono dalla via Trieste e si fermano a perpendicolo contro il corso d'acqua. Un paesaggio ibrido, fatto di strutture in abbandono, piccoli caseggiati residenziali e qualche nuova rara realtà insediativa come il palazzo per abitazioni disegnato da

Zucchi e l'ormai famoso Darsenale: finora l'unico locale che ha saputo interpretare in modo originale il tema del riuso dell'area.

Ho percorso in bicicletta, d'estate, avanti e indietro, queste stradine solitarie che sbattono frontalmente sui muri del canale con le loro grosse bitte nere. Mi sono spesso seduto su di esse risalendo con timore le piccole scalette di servizio curiosando lontano nei due sensi.

Da cittadino dell'entroterra, da bolognese, ho compiuto queste azioni con titubanza, appoggiato a queste robuste rotondità di fusione metallica ma anche intorpidito nella vertigine dello strapiombo acquatico sottostante. Da qui ho cominciato a scarabocchiare il mio quadernetto di sedici disegni fatti prima della pandemia servito per le opere esposte.

Sulla darsena tira sempre un po' d'aria che increspa lievemente questo grande biliardo irregolare che riflette ogni oggetto in superficie secondo linee tremule, fragili, che sfalsano e sfuocano le immagini riflesse, le frammentano senza nascondere il loro colore originale.

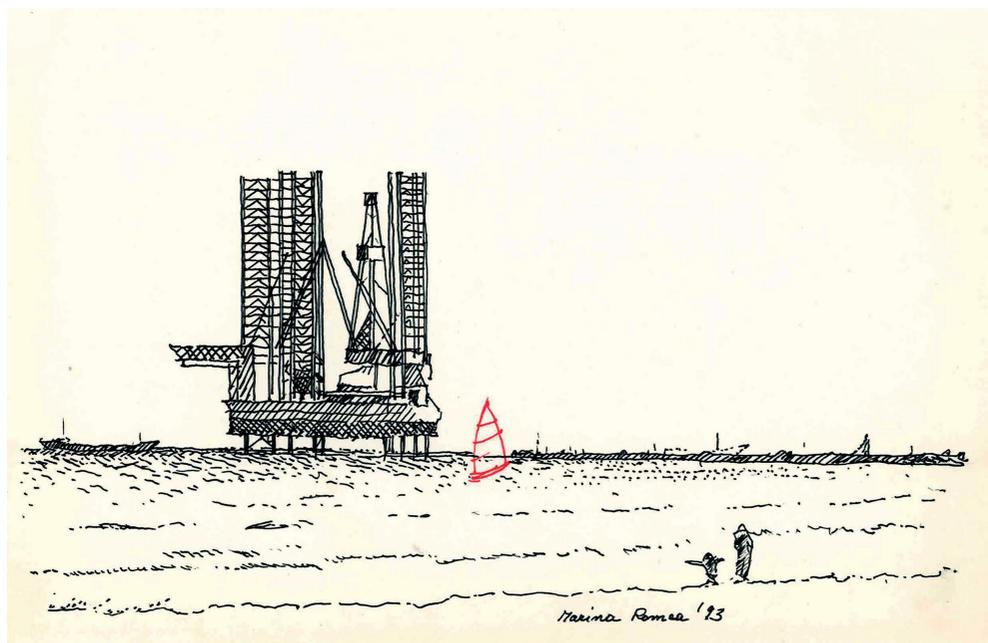
È l'immobilità statica e silenziosa degli edifici che si specchia colorando l'acqua. La loro figura ribaltata perfora il liquido come se risalisse da profondità inaccessibili.

Ho colto così, graficamente, con emozione, queste specchiature "narcisistiche" dei capannoni in disuso, delle torri, dei silos arrugginiti e di qualche nave abbandonata alla fonda come la Lady Aziza nella loro luminosa inquietudine.

Risalita la ciclabile da Marina di Ravenna ho trovato facile traguardo e riposo, seduto ai margini di questo paesaggio lacustre e ho imparato a

triangolare le emergenze presenti rappresentandole da diverse postazioni. Tutto questo su piccoli foglietti formato A5 che prima ho suddiviso al tratto con pennini sottili, colorandoli poi rapidamente con pastelli in parte diluiti con leggere pennellate umide per fare risaltare i cromatismi dell'istante. Un procedimento abbastanza rapido, consentito dalle ridotte dimensioni del foglio. Quanto basta però per trovare il Piacere che è l'improvvisa constatazione di entrare in leggera risonanza e simpatia con scampoli di un ambiente così "diversamente originale" ... si potrebbe poeticamente dire...

Porto Corsini  
Piattaforma petrolifera sulla darsena. Estate. 1993



La sensazione è quella di cogliere una identità di bellezza spontanea anche nella rappresentazione di episodi urbani trascurati come se l'idea di degrado, di corrosione e di abbandono sia trasfigurabile, mentre stai disegnando, in qualcosa di emozionante, secondo un'estetica alternativa ma ben presente ad esempio nei muri neri del Sigarone, nell'asfalto stradale e nei bordi di un marciapiede come se fossimo presso i neri essiccatoi di Città di Castello tanto cari a Burri. Sentimento molto più vero, molto più sincero di quanto mi accingevo sforzatamente a tratteggiare, come ho fatto, i monumenti simbolo della città, mosso solo dal loro fascino magnetico che la Storia ci trasmette.

Da sotto l'argine del ponte sospeso, in uno degli ultimi disegni, ho ripreso le poche linee percepibili del treno azzurro che attraversa la stazione sotto il campanile di San Giovanni Evangelista. Linee che quasi non si vedono nello schizzo ma che ora l'opera ingrandita, qui esposta in mostra svela, sotto la superficie lucida della stampa su plexiglass espressamente voluta per trasmettere la liquidità del sito. Viceversa, dal piazzale a ridosso della Stazione ho tratteggiato la prospettiva opposta, evidenziando la riflessione del nuovo edificio già citato col suo mosaico di colori che si animano felicemente al sole ma che improvvisamente si annullano nelle giornate

nuvolose autunnali. Ho ripreso graficamente l'edificio anche dalla strada a pettine che fiancheggia il Sigarone cogliendo l'effetto ponte che incornicia la nuova bella sede dell'Autorità portuale fatta di cotto e pietra chiara, quando ancora il mitico Moro vi si ergeva affianco veleggiando correttamente verso il mare. Soprattutto, in quei giorni di appunti emozionanti ho respirato l'atmosfera di questo comparto urbano che potrebbe segnare l'inizio di una nuova trasformazione urbanistica per la città e ho quasi dimenticato l'attrazione per il centro antico, senza nemmeno passarvi per un caffè, ben più felice di esplorare una periferia forse trascurata ma piena di spunti di ricrescita da gestire però senza intenti esclusivamente speculativi.

È inevitabile che il territorio si trasformi. Soprattutto come in queste situazioni di frontiera in cui la storicizzazione non si è ancora affermata con capisaldi inamovibili. Qualche episodio, fra quelli citati si sta costituendo ma il pericolo di una pianificazione inadeguata è sempre dietro l'angolo. Difficile è fare previsioni. Difficile è capire la vocazione e il vero "genio" dello sviluppo di un luogo come questo dove tutto o nulla è possibile. L'espansione periferica di Ravenna come di tante altre città italiane non si è sempre mossa con l'attenzione e il rispetto dovuto verso quel poco di

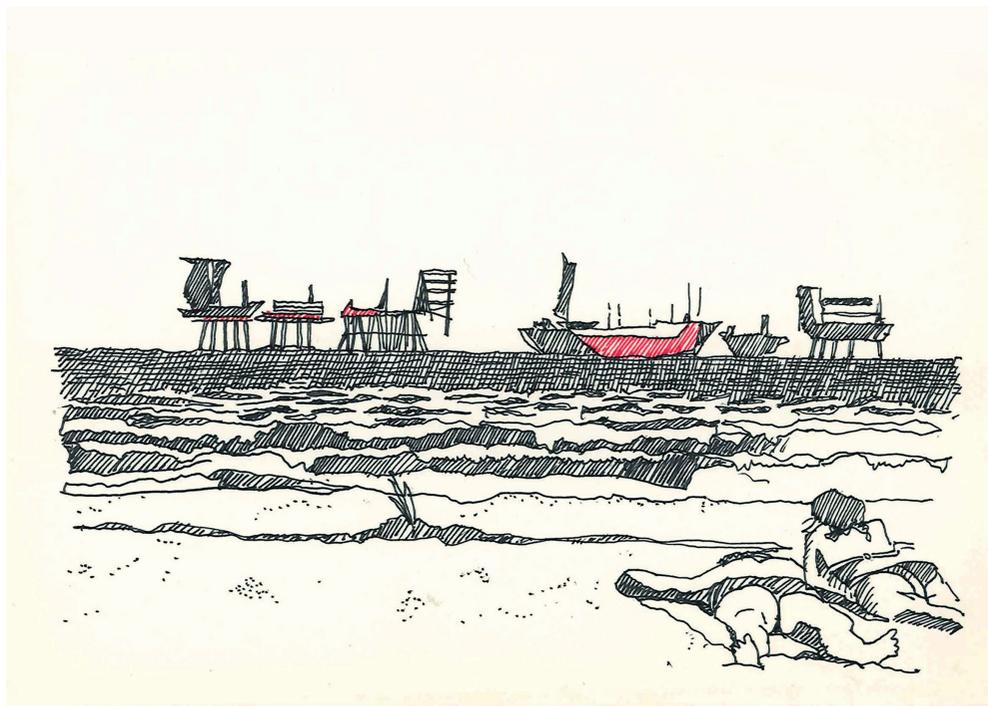
territorio che ci resta. Però proviamoci ora. Senza avidità, con creatività, rispetto e buona ambizione narcisistica. Se saremo utili e belli la darsena rispecchierà questa futura bellezza! Dai piccoli sedici schizzi dal vero ho ricavato queste opere originali autografate e catalogate ingrandite su plexiglass. La magia del taccuino sta nel fatto che se guardi un foglio non riesci a guardare gli altri e se ti venisse di strapparlo cadrebbe l'incantesimo! Da cui solo una riproduzione ingrandita può permetterci di cogliere il tutto su un'unica parete espositiva.

Gli schizzi compongono un quaderno a spirale definito come Taccuino della Darsena che si pone al ventisettesimo posto del mio libro catalogo generale dal titolo: Paolo Capponcelli. "Mille disegni dal vero" Architetture luoghi Personaggi che ho finito di stampare nel maggio 2024.

Qui sono conservati tantissimi altri disegni del litorale ravennate e della città antica che i cittadini di questa città potranno individuare e forse rivedere anche sotto una luce diversa.

Bologna, 7 giugno 2024

Marina Romea  
Bagnanti e piattaforme del gas. Estate 1993





## LE OPERE IN ESPOSIZIONE

Opere esposte in grande formato variabile, editate dal taccuino originale a spirale n.27.

Disegni originali su carta formato cm 21x13,5.

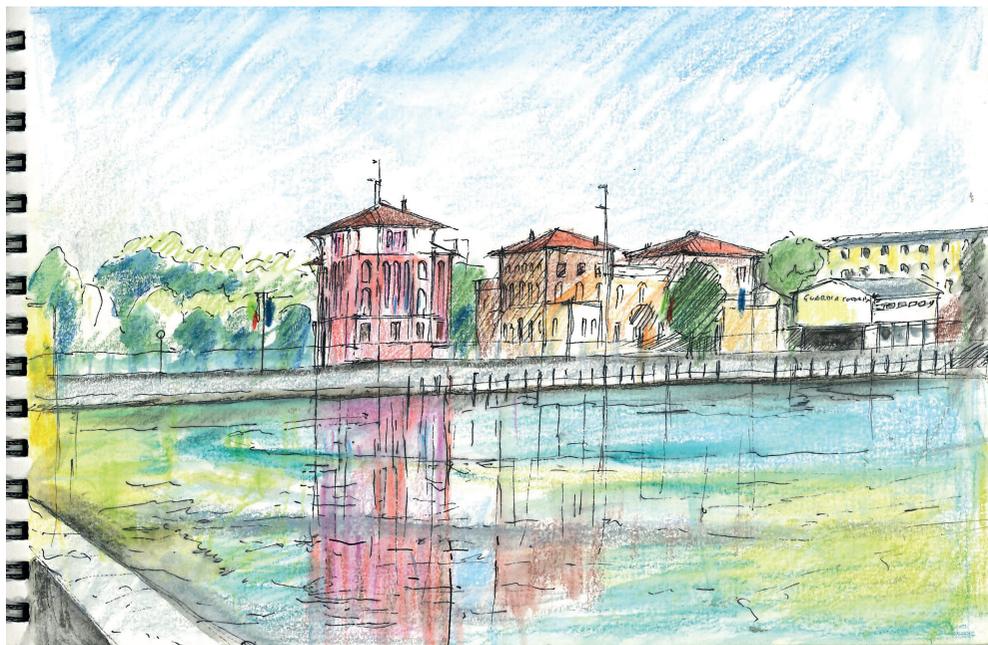
Le opere esposte sono prodotte in scala a stampa su supporto speciale protettivo trasparente in plexiglass, parte integrante che conferisce una voluta liquidità alla rappresentazione finale dell'opera originale. Procedimento analogo alla stampa fotografica digitale. Tiratura unica o limitata ad alcuni esemplari come da certificazione acclusa.

Paolo Capponcelli. Opera catalogata 847 (fuori taccuino).

Titolo: Nave porta tubi all'attracco presso la Diga Foranea a Porto Corsini per manutenzioni.

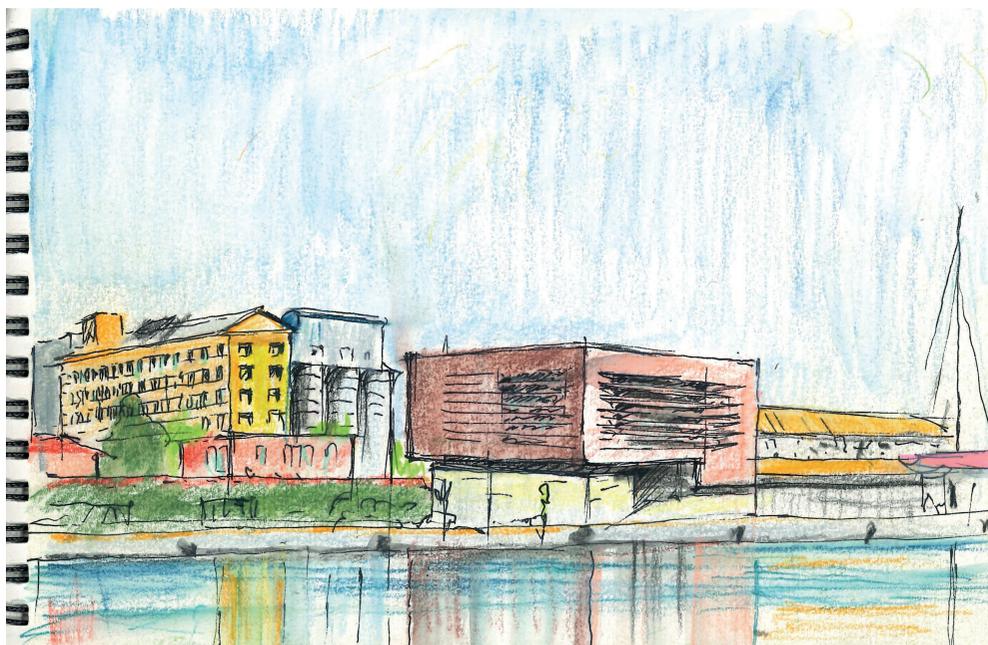
Disegno dal vero del mattino in compagnia di Filippo Capponcelli. 4 agosto 2019.





809 Ravenna, Darsena. Edifici liberty, 2018

806 Ravenna, Edificio dell'Autorità Portuale, 2018

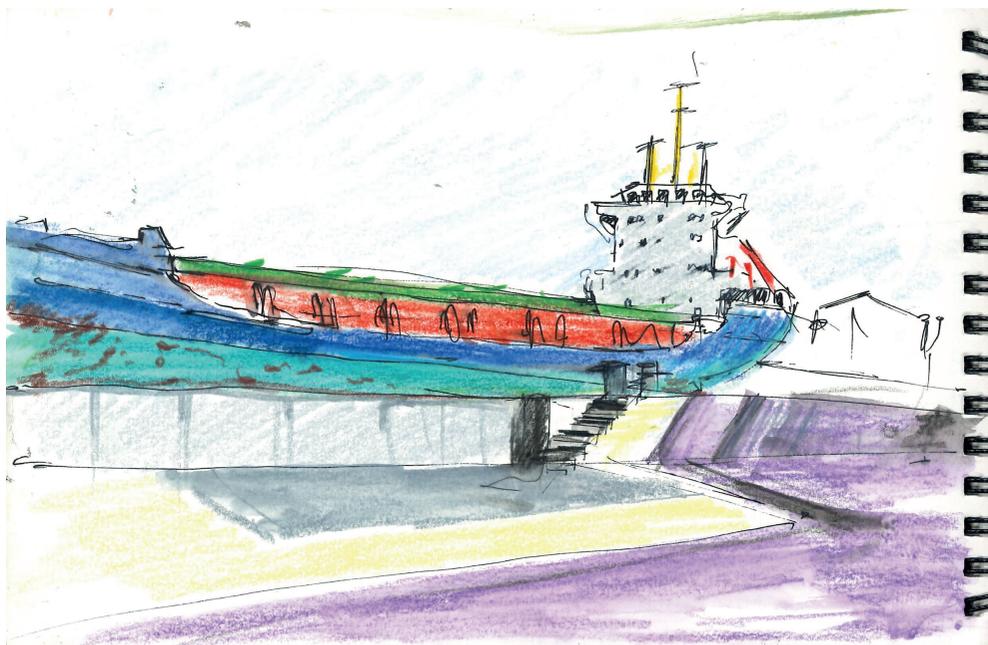




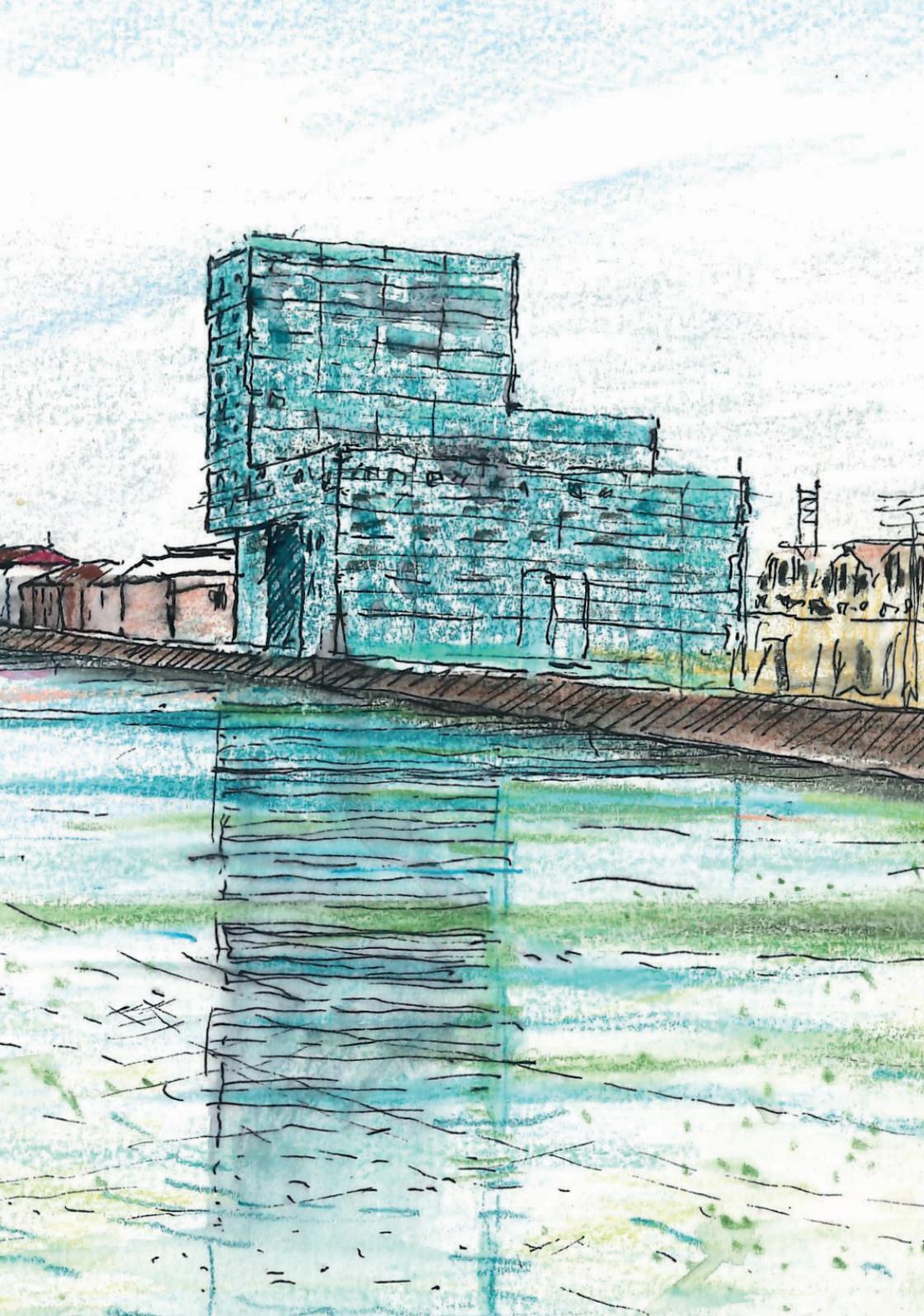
807 Ravenna, Darsena, 2018

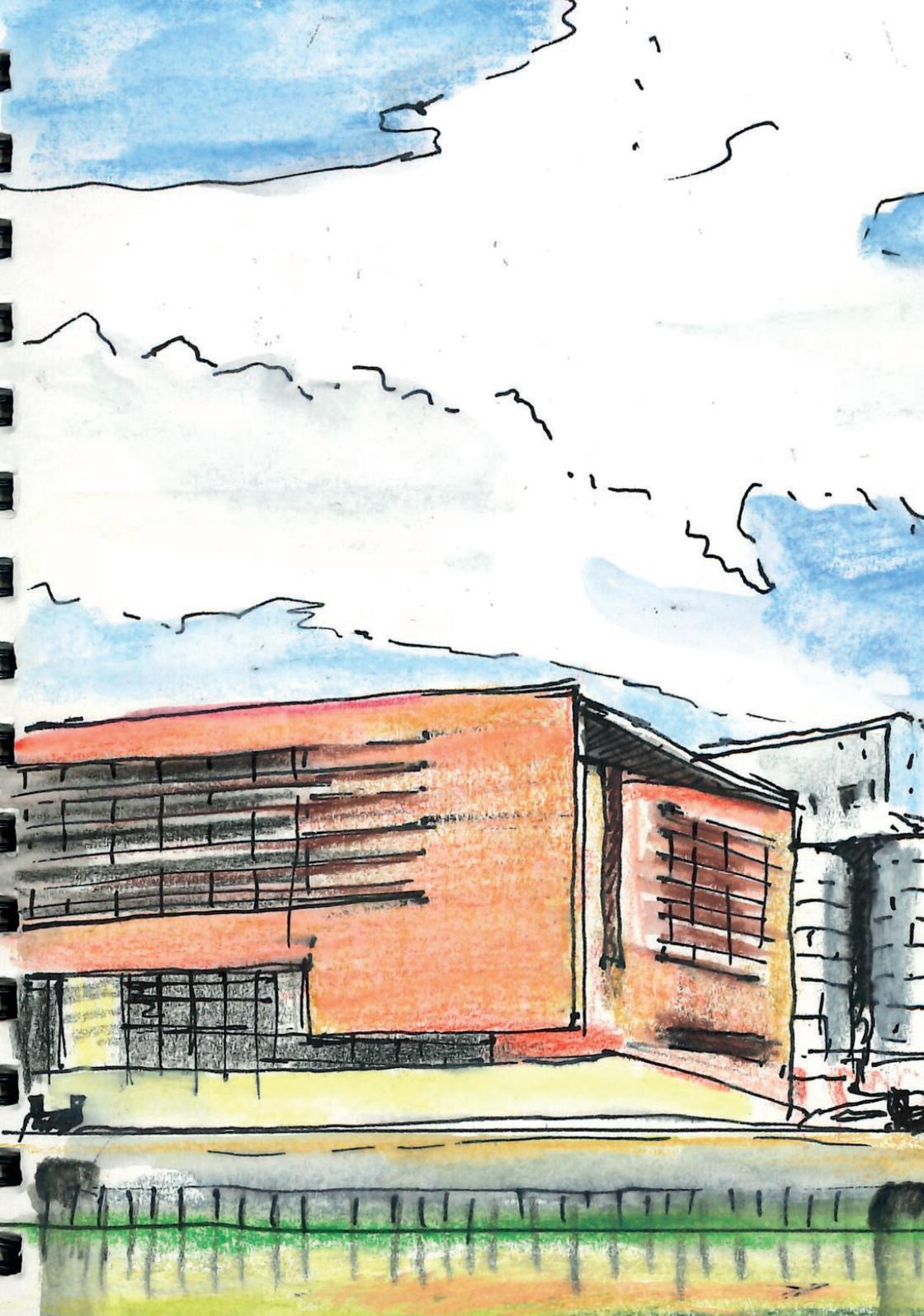
808 Ravenna, Edificio residenziale progetto Cino Zucchi. 2018  
(a seguire pagine 16 -17)

810 Ravenna, "Lady Aziza", 2018











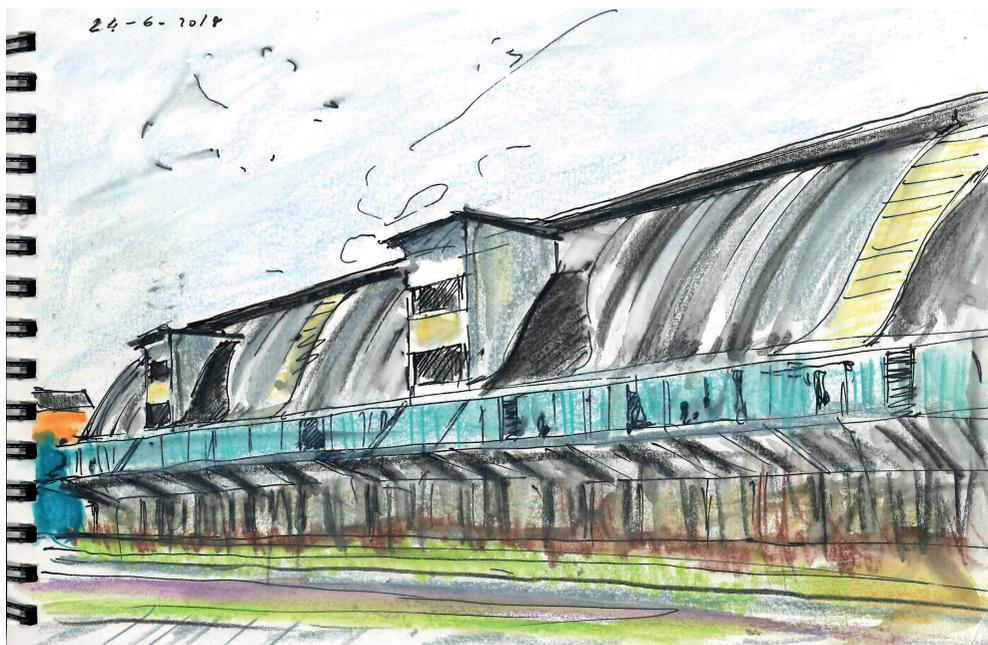


**811** Ravenna, Il Moro di Venezia. Prima installazione, 2018

**806** Ravenna Edificio dell'Autorità Portuale, 2018  
(a precedere pagine 18-19)

**813** Ravenna, Cino Zucchi. Condominio in darsena, 24-08-2018





814 Ravenna, Ex Sir. "Il Sigarone", 24-06-2018

818 Ravenna, Darsena verso il ponte levatoio.2018  
(a seguire pag 22-23)

817 Ravenna, "Sigarone" e condominio Zucchi, 21-07-2018





21 - 7 - 2018

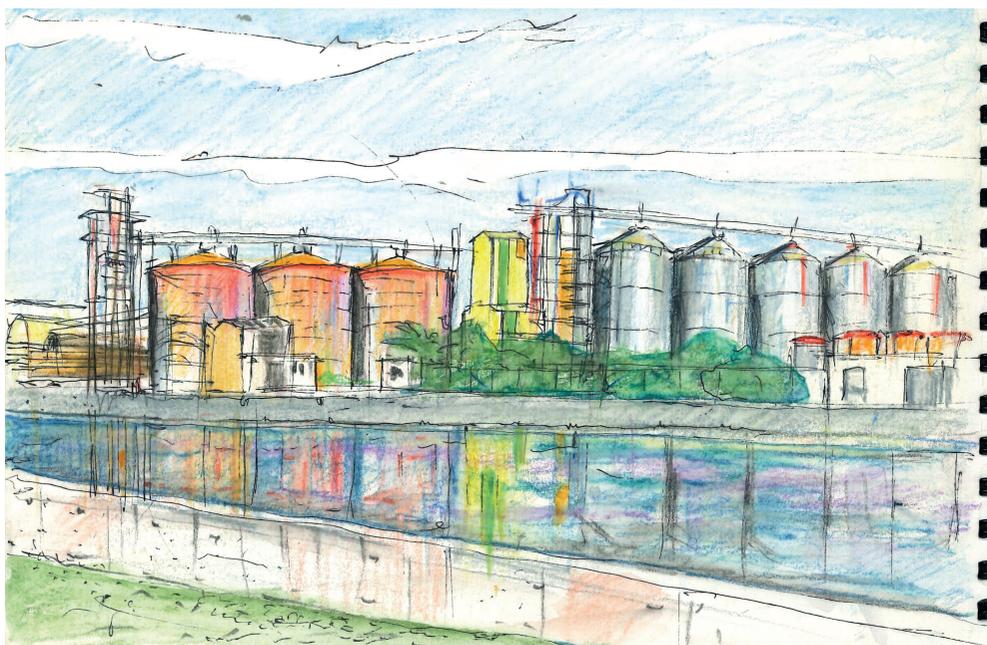




816 Ravenna, Darsena e ferrovia, 2018

815 Ravenna, Torre in darsena, 2018



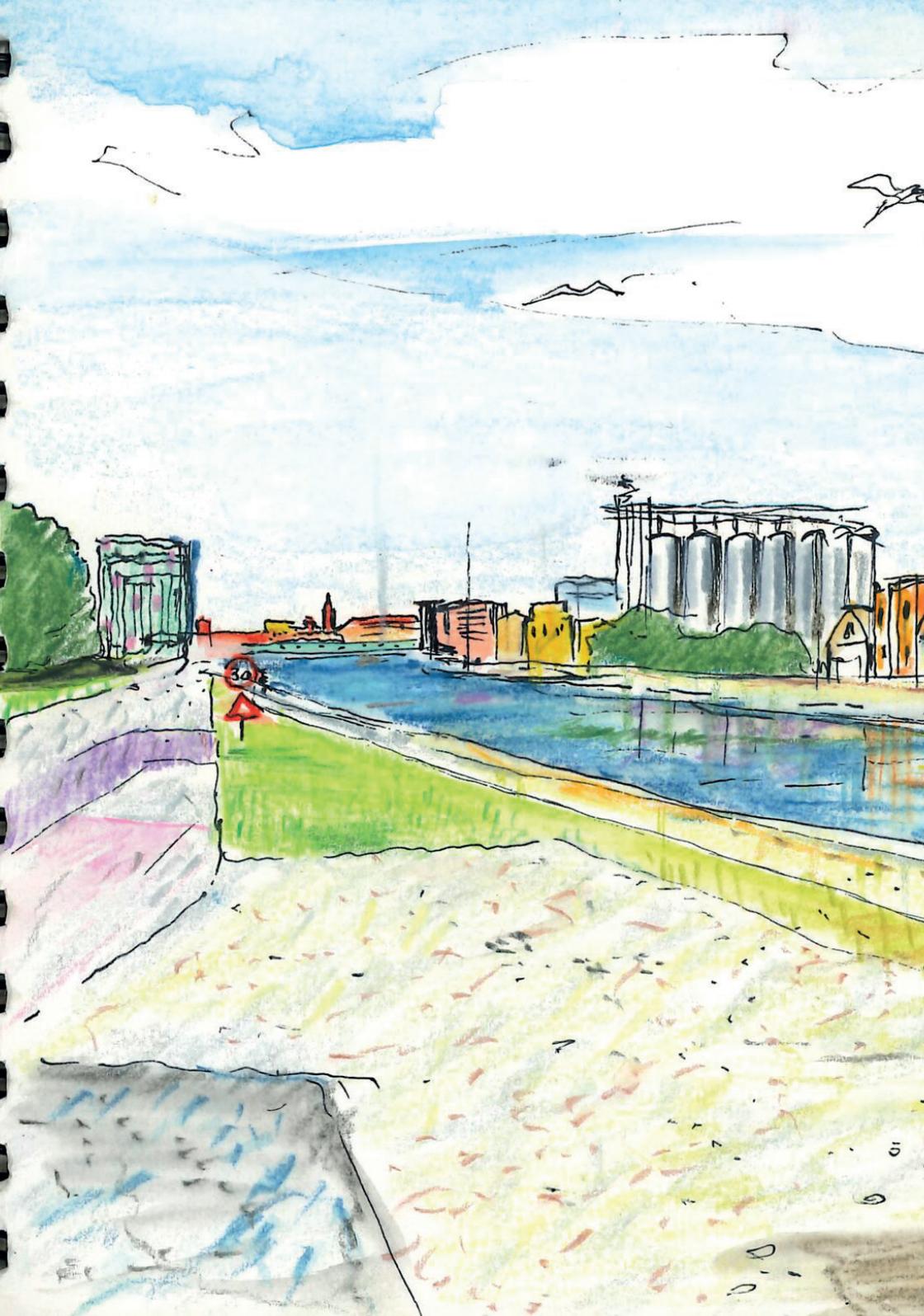


820 Ravenna, Silos in darsena, 2018

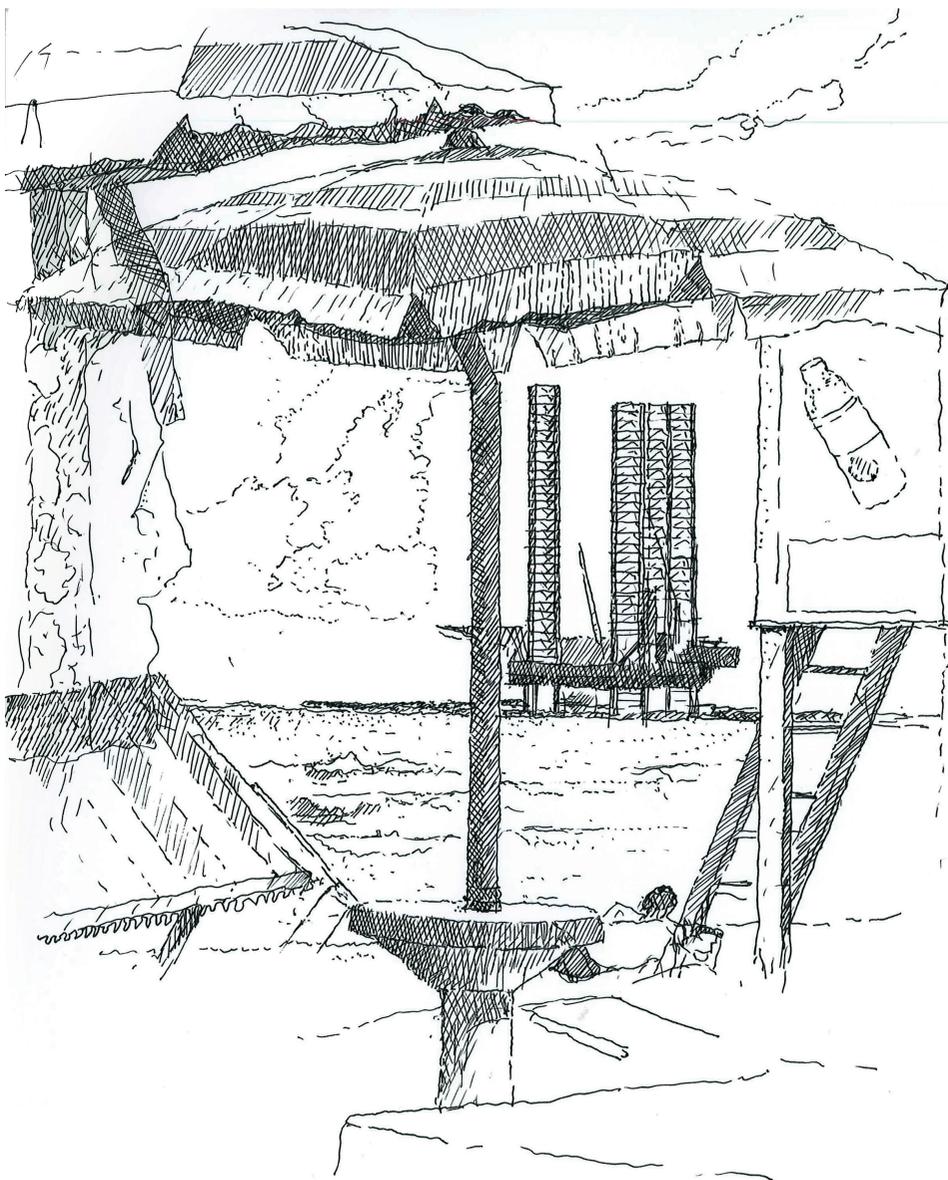
819 Ravenna, Darsena verso il centro storico dal ponte levatoio. 2018  
(copertina) a seguire pag 26- 27

821 Ravenna, Acquerello



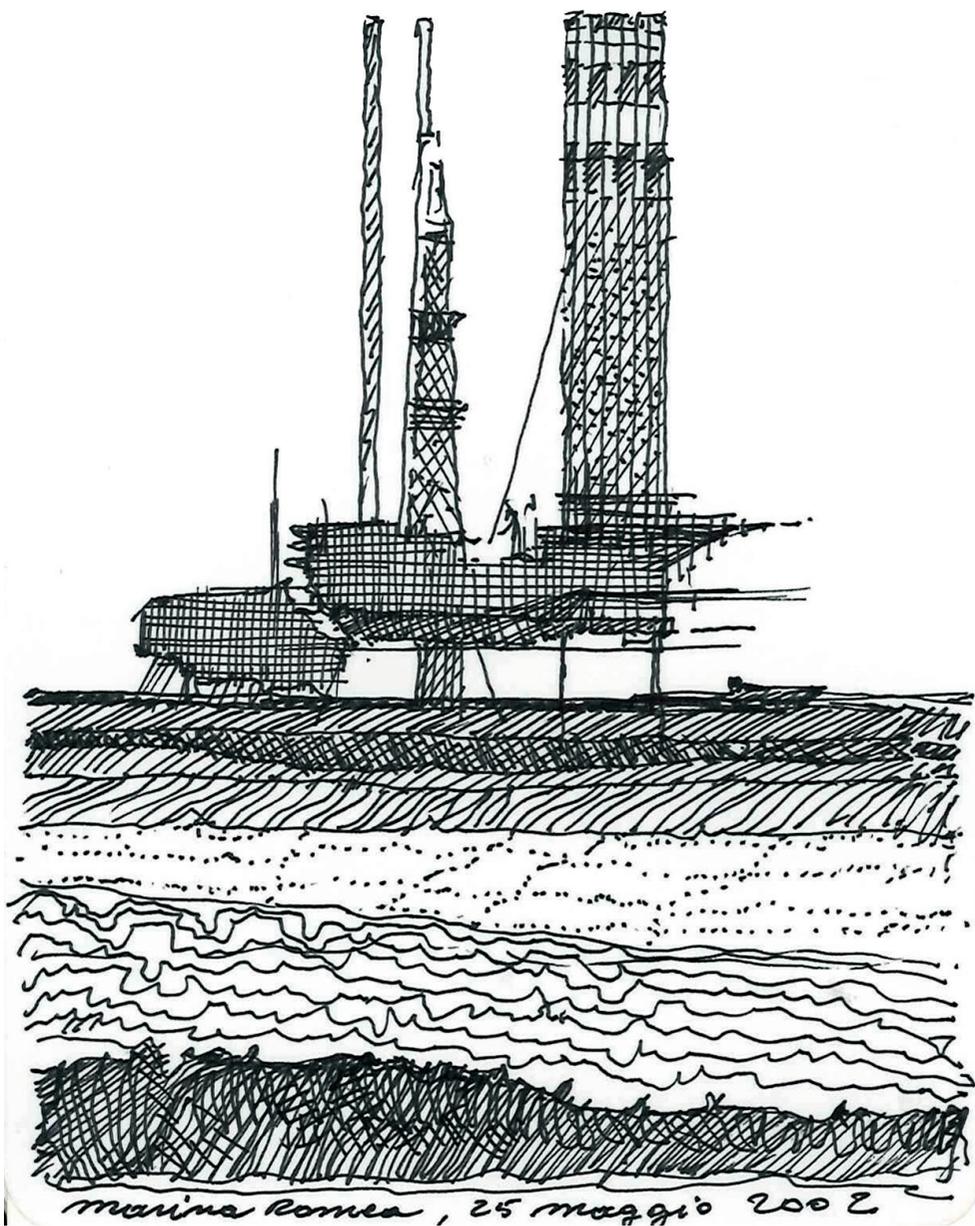






341 Marina Romea  
Ombrellone e piattaforma  
21-08-1999

*Marina Romea, 21 Agosto 1999*



674 Ravenna  
"Lady Aziza"  
09-07-2017

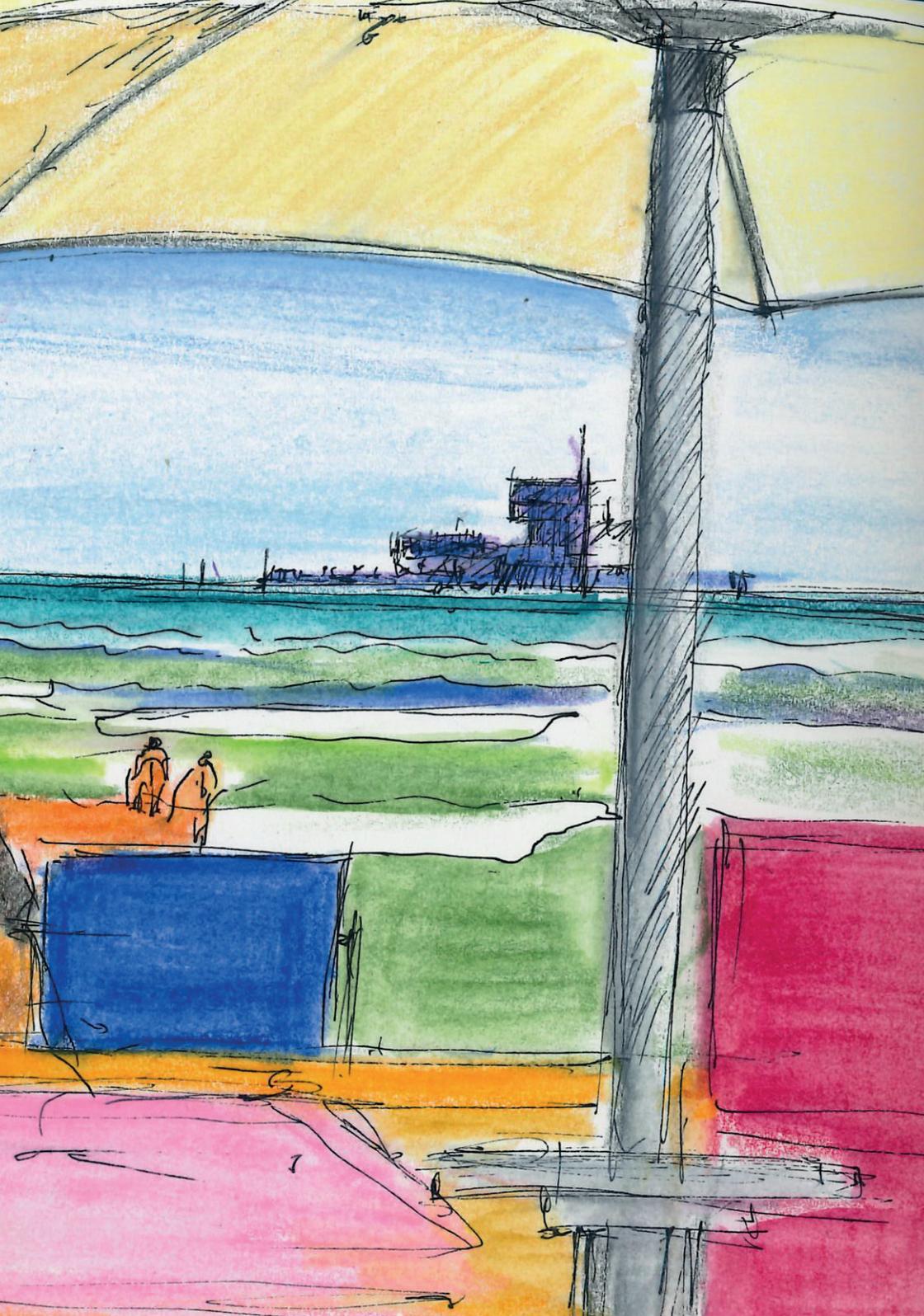


"LADY AZIZA"  
9 luglio 2017 Conchiaro





677 Marina Romea  
Spiaggia e piattaforme  
2017





# NOTE BIOGRAFICHE

Paolo Capponcelli

Sono nato a Decima di San Giovanni in Persiceto (Bologna) il 28 maggio 1952 in casa dei nonni paterni, figlio di Odino e Rina Vecchi. Con loro ho imparato a disegnare in viaggio.

Con la maestra Melli alle elementari cominciai dal vero ritraendo mazzi di fiori. Da allora non ho più smesso di rappresentare ciò che vedevo con carta e matite. Sentii per la prima volta le Danze di Brahms, Il principe Igor di Borodin e l'ouverture de La gazza ladra di Rossini ai matinée del Teatro Comunale fissando indelebilmente queste melodie. Alle medie, nel 1963, mi fulminò sulla via di scuola, "Please please me" udita alla radio dell'edicola dell'Arco del Meloncello (del Dotti, l'architetto della Basilica di San Luca). Al liceo Augusto Righi il maestro Barbieri, allievo di Morandi, mi iniziò all'Arte. Collezionai la piccola enciclopedia "Élite" dei Fratelli Fabbri e tutti i "Maestri del colore". Durante il corso di laurea in Architettura a Firenze, concluso nel 1977, visitai due volte la Finlandia di Alvar Aal-

to passando per le tensostrutture olimpiche di Frei Otto a Monaco. Dal 1977 collaborai alla redazione della rivista PARAMETRO partecipando a concorsi di architettura con Giuliano e Glauco Gresleri miei maestri. Giorgio Trebbi e Enzo Zacchirolì mi affidarono nel 1980 l'incarico del mio primo allestimento espositivo: lo stand inaugurale del centro studi dell'abitare "OIKOS" al SAIE ospitato nel ricostruito Padiglione dell'Esprit Nouveau di Le Corbusier. Ho lavorato per il Comune a Bologna prima con Pierluigi Cervellati e dopo, partecipando attivamente alla stesura del PRG 1985. Nel 1987 sono stato il più giovane capogruppo invitato alla 17° Triennale di Milano sul tema "Le Città Immaginate" con un progetto sull'asse viario Fiera - Stalingrado. Dopo questa esperienza e un viaggio di studi all'IBA di Berlino, disegnai con un grande compasso il piano urbanistico del quartiere semicircolare della Dozza posto sull'imbocco dell'autostrada per Padova.

Con Mauro Dalloca e Cesare Mari, compagni di studi, fondammo nel 1979 PANSTUDIO architetti associati, un sodalizio che opera nei campi dell'architettura ma che si caratterizza per un'intensa attività legata alla museografica e all'exhibition design. Tra i musei realizzati ricordo l'ampliamento della Pinacoteca Nazionale di Bologna (premio Marble Awards / Carrara), il centro Giorgio Morandi a Grizzana, il MUSAS di Santarcangelo, il Museo delle Erbe a Villanova di Bagnacavallo, il Museo della Musica a Bologna, il Museo delle Madri a Capua e il Museo Rossini di Pesaro. Abbiamo progettato la nuova sistemazione di Piazza Nettuno, la biblioteca della ex Sala Borse nel 1992 e il Parco del Cavaticcio rimettendo in luce l'antica Darsena bolognese del canale navile. PANSTUDIO Ha vinto il primo premio del Concorso internazionale per il Museo Archeologico di Bari in Santa Scolastica. Tra gli edifici realizzati, il palazzo per abitazioni "ex cinema" di Zola Predosa (selezione architettura Regione Emilia Romagna 2012) e Villa Brunelli alla Ponticella di San Lazzaro. Tra le centinaia di mostre temporanee allestite ricordo con emozione "E. Hopper" e Vivienne Westwood" a Milano / Palazzo Reale "e la passerella bianca della "Biennale

Cinema di Venezia 2001- Lido". Con colleghi artisti, grafici e fotografici, ho partecipato nel 2014 alla mostra "Archi pitture in concerto" presso Il Museo Lercaro con mie pitture e collage astratti. Claudio Calari colse nelle nostre opere nessi musicali che trascrisse in specifiche composizioni Jazz.

Da allora mi piace disegnare dal vero anche a teatro colorando musicisti e orchestre, cosa che non ho mai fatto in precedenza, sia nelle rassegne musicali di Bologna che al Ravenna Festival. Il 16 maggio scorso ho finalmente dato alle stampe il mio libro catalogo di disegni dal vero che raccoglie anche una cospicua mole di schizzi fatti a Ravenna e dintorni, mia seconda città affettiva dal 1993. Dal piccolo "Taccuino della Darsena" ho ricavato le opere qui esposte in mostra grazie a PALLAVICINI 22, art gallery eccellente!

[www.panstudioarchitetti.it](http://www.panstudioarchitetti.it)  
[paolocapponcelli@panstudioarchitetti.it](mailto:paolocapponcelli@panstudioarchitetti.it)